Anno VII. TORINO, Venerdì 24 GENNAIO 1873 Num. 24.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	46 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati e vaglia affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve lì obbreviol.*)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 24 GENNAIO 1873.

ITALIA

Le contraddizioni del sig. Sella.

Se il signor Quintino Sella avesse così profondi convincimenti politici, finanziari ed economici, come ha dottrina, ingegno, attività e rettitudine, noi potremmo vantarci di avere un ministro delle finanze come poche nazioni ne posseggono. Disgraziatamente non sappiamo proprio quali siano i suoi intendimenti, quale parte politica sia da lui prediletta, con quali mezzi intenda tornare l'amministrazione nello stato normale, darci un bilancio in cui le spese non vincano le entrate, togliere il corso forzato, estinguere gradatamente il debito pubblico, brevemente porre l'Italia nello stato in cui si trovano le contrade d'Europa amministrate regolarmente.

Quando egli venne al potere confessò che di finanze era poco meno che digiuno. È certo una disgrazia per l'Italia su di *magna parens virum* che trovi soltanto per rettori degli uomini che abbiano a fare degli sperimenti a spese di essa. Ad ogni modo il tirocinio deve a quest'ora essere terminato, non è la tardità d'ingegno che si possa rimproverare al signor Sella, nè la solerzia, nè la mancanza di buon volere. E tuttavia dopo tre anni di non interrotta amministrazione (lasciamo la sperienza che può aver acquistata le altre volte che fu al potere) noi ci domandiamo ancora con ansietà con qual modo egli voglia e sappia risolvere gl'importanti problemi che abbiamo additati.

A quale fazione politica appartenga veramente egli non sappiamo precisamente, perchè ora poggia ad orza ora a poppa; ora la destra vorrebbe salvar lui dal naufragio, gittando in mare, come troppo pesante, l'attuale presidente del Consiglio, il quale ha poi secondo essa un peccato originale sulla coscienza; ora il sig. Sella dà buone parole alla sinistra, ne lusinga i pregiudizi e le passioni, e si disse un tratto che ranno alle adunanze della medesima. La sua lettera latina scritta al rettore d'un'Università germanica gli valse le lodi di quel partito, per ciò che concerne le relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Ma queste al postutto sono questioni di lana caprina, materia di articoli da giornale, e ciò che veramente più importa è il sapere ciò che pensi sulle questioni dei tributi, delle banche, delle economie che si debbono e si possono effettuare.

Ma come si fa a cavarsi questa legittima curiosità quando si veggono tante contraddizioni? La principale di esse consiste in quella sua dichiarata e fermissima proposta di effettuare delle economie sino all'osso, delle economie brutali, se così possiamo esprimerci, seguita dalle tante niente imprescindibili spese ch'egli fa e cui non s'oppone, come potrebbe fare in qualità di ministro delle finanze. Abbiamo rivangato già a sazietà questa materia, oggi accenneremo soltanto al disegno che gli si attribuisce di aumentare di botto assai considerabilmente gli stipendi di tutti gl' impiegati dello Stato.

Premettiamo che noi siamo lontani dall'affermare che tutti gl'impieghi siano sufficientemente retribuiti, anzi non esitiamo a dire che alcuni di essi sono meschinissimo e specialmente in questo momento gl'impieghi modesti di coloro che hanno a dimorare nella capitale. Ma questa quistione non si può risolvere con qualche tratto di penna, col dire si aumenti la provvigione qua del dieci, là del dodici per cento.

Bisogna prima vedere se lo Stato possa far fronte alla novella spesa. Noi siamo profondamente convinti che si potrebbe alla volta scemare d'assai il numero dei pubblici ufficiali, aumentare lo stipendio dei rimanenti ed effettuare ancora qualche notabile risparmio. Ma per conseguire tutti questi scopi vuolsi operare la riforma del decentramento e su ciò il signor Sella non dice verbo.

Ma anche senza decentramento, senza riforme amministrative si potrebbe migliorare la condizione degl'impiegati se avessimo un sopravanzo nel bilancio attivo. Ora questo sopravanzo non solo non esiste, ma non sappiamo neppure approssimativamente quando cesserà il disavanzo.

Infine se è vero che molti impiegati, forse la maggioranza di quelli che si trovano nei gradi più bassi della scala gerarchica, sono insufficientemente stipendiati, è verissimo pure che questo non si può dire degli alto locati. Sarà vero che le loro retribuzioni siano niente superiori ai meriti loro, ma nissuno negherà che meritano ancora maggiori riguardi i cittadini che non percepiscono dallo Stato uno stipendio nè grasso, nè magro, e sono poi dal medesimo duramente taglieggiati. Dunque un provvedimento generale di aumento non si può assolutamente approvare, e metterebbe il signor Sella in aperta contraddizione con se stesso.

Al postutto non abbiamo ancora sotto gli occhi il disegno di legge e ci riserviamo a darne più sicuro giudizio quando sarà posto in discussione. Diciamo solo per ora che difficilmente lo possiamo conciliare coll'assesto delle finanze.

Ma il signor Sella è più vago di ottenere l'aura del favore popolare che non sembra a prima giunta. Nel Parlamento piacque l'idea di migliorare la condizione in genere degl'impiegati e il sig. Sella gli va a versi; vedremo come provvederà alle conseguenze.

E crediamo pure che nient'altro abbia fatto che secondare dei pregiudizi quando si oppose testè ricisamente all'aumento della circolazione dei biglietti di banca, anzi anche in quella congiuntura si è posto in contraddizione con sè stesso. Se vuole che scemi la circolazione in modo vantaggioso alla nazione provveda alla cessazione del corso forzoso col pagamento del debito alla banca, allora si restituirà la proporzione normale, circolerà tanta carta quanta sarà utile al credito. Ma quando se accatta per uso delle finanze e poi ne sottrae quanto è necessario per le operazioni dello sconto e delle anticipazioni, non fa che peggiorare il male attuale, che accrescere il già alto aggio dell'oro.

I biglietti di banca che si mettono in giro per fare delle serie contrattazioni commerciali hanno almeno una solida guarentigia la quale impedisce che rinviliscano. Il limite di 350 milioni non è cosa assoluta, ora può essere troppo largo, ora troppo stretto, e il dire previamente che non sarà ecceduta quella somma, è cosa evidentemente indiscreta. Invece è un vero danno la circolazione della carta cui accatta lo Stato per provvedere ai servizi pubblici, se non si sa quando il debito contratto dallo Stato sarà pagato. Il perchè il signor Sella non mostra sapersi rendere vera ragione dei reali interessi economici e finanziari dello Stato, onde colle doti innegabili che non esitiamo a riconoscere in lui, e pur ammettendo che abbia nella riscossione delle imposte mostrato molta energia, non possiamo ancora sapere come adempirà al suo cómpito principale, nè le sue contraddizioni ci mettono sicuramente nella via di saperlo.

Chieri, 22. — Fra il compianto di tutti i buoni, nel mattino del 22 corrente cessava di vivere in Chieri, sua patria, il canonico don Giovanni Vay, nella troppo presta età di anni 66, dopo una laboriosissima vita. Sacerdote zelantissimo fin dal principio della sua ecclesiastica carriera, si era fatto in questi ultimi tempi uno dei più strenui promotori di quella benefica istituzione degli Asili d'infanzia, nella cui amministrazione in qualità d'economo da prima, e poscia di presidente, diede ognora prova della solerte sua attività e del generoso suo cuore, aiutandola e di consigli e di soccorsi. E non potendo più negli ultimi giorni della sua esistenza, per il morbo che lo affliggeva, prestar l'opera sua a quella filantropica istituzione, di cui tuttora era presidente, la elargiva nel suo testamento di lire mille.

Perde così con lui il Capitolo chierese uno dei più distinti membri, e l'Associazione degli Asili il più illustre dei suoi benefattori.

Oneglia, 18. — Un recluso napoletano uccideva una guardia con un coltello da calzolaio. La causa vuolsi da taluni sia frivola, attribuendola all'aver la guardia negato al recluso una presa di tabacco. Altri invece la attribuiscono, e pare la più vera, ad una congiura ordita fra i detenuti stessi, i quali avvezzi in altri stabilimenti di pena ad avere il *bettolino*, in quello d'Oneglia non l'hanno, e perciò stabilirono di farla finita, cominciando dalla guardia. Difatti si conseguarono già alle celle più di sessanta reclusi.

Ora la giustizia istruisce.

Roma, 20. — Parecchi giorni or sono, furono involati in casa del ministro di Baviera alcuni oggetti preziosi, fra cui dei cuponi di consolidato ed una borsa chiusa con grossi anelli d'oro, con entrovi diverse monete da 20 franchi. Conosciutosi il fatto, dalla Questura venne arrestato uno dei domestici del ministro, benchè esso, con modi insolenti, volesse sostenere la sua innocenza. Una perquisizione fatta in casa sua non condusse a scoprir nulla; soltanto ieri un individuo che abita la stessa casa del domestico sospetto, si recò dal ministro, portandogli parte degli oggetti rubati e dicendogli d'averli rinvenuti nascosti nel soffitto della casa.

La Questura, venuta in cognizione di questo secondo fatto, prendeva oggi le necessarie informazioni sull'individuo che assicura aver trovata la roba involata.

Palermo. — Lunedì, 20, a mezzogiorno, furono inaugurate le adunanze pubbliche del Comitato dell'inchiesta industriale a Palermo. Vi assistevano il presidente del Senato principe di Torrearsa, il prefetto generale Medici, i rappresentanti del Municipio, della Camera di commercio e dell'Accademia delle scienze. Il presidente del Comitato aprì la tornata riassumendo i risultati già ottenuti dall'inchiesta, celebrando l'ubertosità del suolo della Sicilia e la ricchezza dei suoi prodotti, e rammentando ai Siciliani l'obbligo loro di mettere in armonia i frutti del lavoro coi doni della natura.

Paragonò quindi le condizioni dell'alta Italia, dove le popolazioni dovettero, con lunga fatica, costituire in certa guisa il loro suolo, colle naturali dovizie della Sicilia. E terminò augurando che i Siciliani accrescano il loro contributo nel bilancio della ricchezza nazionale. Ebbero quindi principio le interrogazioni degl'industriali, i quali accorsero numerosi, secondando volonterosamente gl'inviti del Comitato. (*Gazz. Uff.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1195), del 28 novembre, che autorizza la costruzione di nuove navi per la marina militare.

2. **Un regio decreto** (n. CCCCLXXXII, parte suppl.), del 15 dicembre, che autorizza alcune modificazioni negli statuti della Cassa di sconto di Genova.

3. **Un regio decreto** del 19 gennaio, che espropria, per causa d'utilità pubblica e per servizio del governo, il monastero di Santa Maria della Concezione in Campo Marzio (monache Benedettine).

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale dell'istruzione pubblica, nel personale giudiziario ed in quello dei notai e delle Camere notarili.

5. **Una circolare** del ministro dell'interno ai prefetti sull'emigrazione per l'America.

CRONACA CITTADINA

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti, n. 15.*

Domenica prossima, 26 corrente, alle ore 2 1|2 pom., incomincierà un corso di letteratura francese dettato dal chiarissimo prof. cav. Mellé.

L'ingresso è libero anche agli estranei al Circolo.

Il socio segretario
GIACOMASSO.

Scuola di telegrafia. — Che la nostra Torino fosse città colta e gentile, benefica per eccellenza lo mostra l'innumerevole quantità di scuole e di opere pie qui nate e che continuano nel loro filantropico scopo; ma la scuola che non mi aspettava di vedere così presto popolata e da così elette persone è la nuova di scuola telegrafia aperta testè in via San Filippo, N. 4, piano nobile.

Infinite grazie abbiasi la generosa persona cui un fine tutto filantropico anima a sostenere le fatiche della scuola. Già il numero delle allieve superò ogni aspettativa al segno di commuovere lo stesso illustre personaggio che le istruisce e che con uno zelo piuttosto unico che raro vuole per tal modo procacciare alle signorine studiose un'istruzione eccellente con mezzi accessibili a chicchessia.

Io ho creduto che il dare conoscenza dell'insperato successo della scuola di telegrafia fosse non solo per me un dovere di gratitudine verso i giornali che se ne occuparono, ma che sarebbe tornato loro interessante e gradito il saperne il felice risultato, perchè se la riuscita è prova di buona volontà per parte delle signorine che vi accorsero, la è pure un innegabile attestato di fiducia nel giornalismo della nostra città che l'ha così calorosamente raccomandata.

Abbiansi adunque i più sentiti ringraziamenti i signori Direttori dei giornali di Torino ed interpretando l'intenzione delle allieve di telegrafia dirò unitamente a quelli della

Dev.ma, obbl.ma serva

La direttrice
ANGELICA PEROGLIO.

Ferrovia Canavese. — Martedì e mercoledì, una parte del Consiglio d'amministrazione, percorse, in due sensi, i terreni, sui quali, a seconda de' vari tracciati, massime pel tronco superiore a Rivarolo, meglio converrebbe condurre il prolungamento o diramazione verso l'alto Canavese; primo dei concetti, all'attuazione dei quali, con unanimità di deliberazione, furono autorizzati. Essi non si proposero, in questa perlustrazione, di conferire con quelle amministrazioni comunali, non essendo ancora maturi quegli studi, che si debbono compiere a questo riguardo.

Tuttavia quelle persone, colle quali s'incontrarono, fecero dichiarazioni, che loro dimostrano quant'interesse esse prendano a quelle imprese che sono di tanta necessità, ed anche di qualche urgenza. Fra non molto, il Consiglio di amministrazione sarà in grado di fare un appello diretto agli interessati, cominciando e proseguendo, secondo una precedente distribuzione, in modo a permettere di raccoglierne gli elementi con maggior sicurezza pel buon esito dell'impresa.

Teatri. — Questa sera ha luogo al Rossini la beneficiata di quella simpatica attrice che si chiama Teresa Rosano, colla bellissima commedia di Vittorio Bersezio, intitolata *La cassa e la dote*, più lo scherzo comico del Gemelli, *Na giornà an campagna*.

Al Gerbino, come si sa, v'è serata a benefizio della signora Virginia Marini, prima attrice della compagnia diretta dal benemerito Morelli, col programma che, per comodità dei lettori, qui di seguito ripetiamo: *Una nobile vendetta*, dramma in due atti; *Dal dire al fare c'è di mezzo il mare*, proverbio; *Quella signora che aspetta*, in un atto.

Altra beneficiata avrà luogo stassera all'Alfieri per il bravissimo attore e direttore di quella compagnia piemontese. Si rappresenterà la commedia in 4 atti: *L'osto dël Gamber*, e la farsa *Cheur e ambission*.

Ad evitare ogni sfavorevole impressione sul conto dei ballerini Butturini e Contardini, diciamo che col giudizio dato mercoledì sull'esito del passo a due ungherese, non abbiamo voluto menomare la loro abilità artistica, nè

---

(185) (Vedi n. 23)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XL (*Seguito*).

Eulalia da parte sua era dalla natura creata sirena; non la volontà, o per dir meglio, prima ancora della volontà, l'istinto in lei ne faceva una seduttrice, una terribile civetta, una crudele accenditrice di passioni e disertatrice di cuori mascolini. Uscita di collegio, Carlo Gemmati era il primo uomo in cui s'incontrava, la prima vittima che le offriva il destino, il primo soggetto in cui esercitare la sua possa. Era come quegli che possiede una potentissima arma ed ha smania di farne l'esperienza; voleva vedere alla prova l'efficacia de' suoi mezzi di cui sentiva la forza, ma non conosceva ancora l'uso. D'altronde Carlo le si presentava con molte delle condizioni volute per sostenere la parte di bersaglio. Era giovane e bello, ed aveva il pregio, attraente per una simil donna, di essere adorato da un'altra, e, costei, di amarla pur egli. Qual trionfo levarglielo! E poi essa era povera, incerta, timorosa del suo avvenire. Carlo Gemmati nelle condizioni in cui ella si trovava, erale, come si suol dire, un buonissimo partito.

L'amante corrisposto di Angelica s'accorse, con una specie d'orror di se stesso, che la bellezza provocatrice, affascinante di quell'ospite d'Angelica gli stava troppo impressa nella mente, ch'egli vi pensava troppo, che vi pensava sempre. Aveva egli cessato d'amare la pura, virtuosa, modesta fanciulla, le cui semplici grazie, la casta avvenenza, le virtù schiette gli avevano fin dalla prima adolescenza ispirato un profondo affetto? Amava egli d'amore quella creatura che il destino era venuto a cacciare in mezzo a loro? Non sapeva egli stesso, non cercava neppure di saperlo; ma l'immagine di lei che lo perseguitava di continuo riusciva a turbarlo potentemente, ma la presenza di lei, cui avrebbe voluto sfaggire e cui si sentiva spinto a ricercare, gettava in tutto l'esser suo un fiero e pur caro scompiglio, un tumulto che gli pareva addoppiargli la vita, il tumulto della passione.

Eulalia, da quell'accorta che la era, faceva in modo che a Carlo sembrasse di esserne sfaggito, e intanto sempre avvenisse d'incontrarla. Il giovane aveva pur visto nella fanciulla la nuova melanconia, l'imbarazzo, in faccia a lui, le occhiate rivelatrici, il tentativo di sfuggirlo, che essa appunto si diportava in modo da fargli vedere, e la vanità personale di cui nessuno va spoglio, aiutava a dargliene audaci speranze e lusinghe onde potentemente era infiammata la sua.

In breve le cose andarono al punto che un bel giorno Angelica, in un viale appartato dello stesso giardino di sua casa, sorprese la sua fida amica il capo sulla spalla del giovane che a lei aveva giurato la fede, ch'essa amava con tutto il cuor suo, e che ora sentiva dire le più calde parole di passione a quell'altra.

Angelica non aveva mai sospettato di nulla, non erale neppur venuto in mente di avere un dubbio a questo riguardo; era troppo buona e stimava di troppo questi che ora le si scoprivano rei, per credere tanto tradimento in loro. Il colpo le fu tanto più forte. Anche la mite colomba, dicono, quando è colpita ne' suoi più vivi affetti, trova coraggio, energia, fierezza. L'anima pietosa, amorevole, benigna di Angelica ebbe uno sdegno che la temprò di un tratto a tutta la implacabilità d'un odio inesorabile. Non disse che poche parole. Fulminò i colpevoli che impallidirono e tremarono a lei dinanzi, con isguardi in cui si congiungevano disprezzo e furore, con accenti di fuoco che flagellarono il viso dei due traditori come sferzate, e s'allontanò con una superba calma apparente, ma col cuore infranto dallo spasimo il più tremendo.

Carlo ed Eulalia uscirono da quella casa, come scacciatine da una maledizione; sentivano che la comune vergogna della colpa comune li avvinceva l'uno all'altro più ancora delle proteste scambiatesi in un traboccare della passione. La fanciulla partì subito per andare presso quei suoi parenti, i quali non cercavano menomamente di nascondere che per loro essa era un peso; e Carlo promise che sarebbesi colà recato a dar l'ultima conseguenza al fallo commesso, domandandola in moglie. Frattanto anch'egli abbandonò il villaggio e non cercò neppure di veder più Angelica, la quale tosto tosto dopo la scena fatale avevagli rimandato tutte quelle poche, leggiere, ma, finchè dura il reciproco amore, preziosissime memorie ch'ella aveva ricevuto da lui: fiori assecchiti avvolti in una cartolina e sopravi scritta una data, nastri e fettuccie, un piccolo libriccino da ricordi, un bigliettino di poche ed innocenti parole.

Nel giovane il rimorso, che venne subito, e non poco, presto si congiunse con un profondo rincrescimento dell'accaduto. Al ricevere, respinti da Angelica, quei pochi oggetti, la cui restituzione affermava rotto, e per sempre, ogni vincolo fra di loro, provò nel cuore un vero schianto. Sotto l'impressione di quel dolore, potè discendere proprio al fondo di se stesso ed esaminarsi più accuratamente. Vide che egli quella maliarda ond'era stato abbacinato, non l'amava punto, che il suo era stato una momentanea aberrazione, che il suo vero amore era tuttavia per Angelica offesa mortalmente, che da sè lo bandiva con severa ma giusta condanna. Ed egli per tante ragioni trovavasi ora unito a quell'altra!

Partissi dal villaggio, triste, proprio come un condannato che va in esilio, e si ridusse a Torino ad aspettare che trascorresse quel tempo che insieme con Eulalia avevano combinato trammezzarsi, prima di presentarsi a fare la solenne richiesta, nel qual periodo di tempo egli

tampoco pregiudicarli nella carriera. Il passo dunque non dispiacque e vi furono degli applausi.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 22 gennaio 1873.

Donaudi Maria nata Barra, d'anni 36, di Salerano Canavese — Baila Angela vedova Zanero, id. 70, di Cavagnolo — Gramaglia Elisabetta nata Avena, id. 50, di Poirino, pettinatrice — Noli Giuseppe, id. 71, di Palazzuolo, macchinista — Perona Lodovico, id. 35, di Occhieppo Superiore, impresario muratore — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 23 gennaio 1873.

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 gennaio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	724,8	+ 0,5	4,0	87	15° 22'	O d.	ser.
9 ant.	726,3	+ 0,7	4,0	83	15° 20'	S O d.	ser.
12 m.	725,8	+ 5,8	3,3	47	15° 25'	S O f.	ser.
pom.	727,6	+ 8,0	3,5	44	15° 25'	O f.	ser.
6 pom.	729,4	+ 7,5	1,6	22	15° 36'	S d.	ser.
9 pom.	730,6	+ 6,9	2,1	29	15° 21'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,4 / massima + 9,2
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 24 + 2,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 25 gennaio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 48 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto 5 15
Nascere della **Luna** 4 49 sera
Passaggio al meridiano, ore 9 10 matt.
Tramonto, ore 1 27 sera
Giorno della Luna 27°.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 18 *gennaio*.

Se, politicamente parlando, il vecchio anno sparve come un leone, il novello apparve come un agnello. Lasciamo che altri giudichi se l'Assemblea esaurì le sue forze nella commozione dell'ultima crisi, e si sgomentò dell'effetto che le sue convulsioni producevano nel pubblico, ma il fatto è che da una quindicina di giorni essa si mostra affatto in calma. Certamente non fu onorata dalla presenza del Presidente alla ringhiera, non ebbe ad ascoltare un nuovo Messaggio, nè a discutere intorno ad alcuna ardente questione, ma al postutto tutte le parti rinsavirono. Ci avvediamo che invecchiano, che non si trovano in quella condizione, propria della gioventù, in cui l'ignoranza, l'impeto e la presunzione inducono a quelle follie che garbano talvolta anche agli uomini più alto locati. Il perchè al tempo che si tratterà dello scioglimento di quest'Assemblea, essa sarà divenuta un consesso nazionale, le cui deliberazioni forniranno al mondo materia di profittevole studio, anzichè di mero divertimento.

Coloro, per esempio, che prendono a cuore la questione della pubblica istruzione, troveranno nella discussione che se ne fece testè molta materia di studio e in essa il signor Giulio Simon si dimostrò valoroso ministro e la sua vittoria è specialmente notabile perchè pareva pochissimo probabile. Infatti egli era poco gradito perchè membro del Governo del 4 di settembre, vecchio repubblicano, libero pensatore, insomma antipatico ai conservatori sotto tutti i rispetti. Non era inoltre molto accetto a' suoi colleghi e consettarii della sinistra, perchè il solo che abbia saputo bordeggiare e rimanere al potere, quando tutti gli altri avevano successivamente naufragato. Era odiato vivamente personalmente dal Gambetta, la cui rinunzia era stato incaricato di chiedere a Bordeaux, non ispirava alcuna fiducia ai radicali cui aveva abbandonato, e tuttavia riuscì nel suo intento dopo due giorni di abilissima ed eloquente discussione, quantunque i suoi argomenti non reggessero tutti al martello e fece vincere le sue proposte con 352 suffragi su 666, contro il parere della Giunta di destra.

La questione si risolse, come al solito, in meri particolari implicanti il principio della autorità del potere esecutivo contro la volontà popolare. Come si rammenteranno i vostri lettori, in ciò consisteva il conflitto quando si discutevano le leggi sul decentramento, sul diritto municipale e sul Consiglio di Stato. I conservatori si travagliano sempre di minorare il potere centrale, il Governo di afforzare ed estendere il proprio potere, ed in quest'opera è sempre sostenuto dai radicali. Nella proposta di legge sulla pubblica istruzione, la Giunta, la cui maggioranza è conservativa, proponeva che si creasse un corpo detto *sezione permanente*, il quale formasse una specie di Consiglio scolastico, il cui ufficio fosse l'invigilare sull'istruzione e regolarne tutti i particolari in Francia. Finora ciò è stato fatto dal ministro della pubblica istruzione, unitamente al Consiglio superiore, ma nella pratica questo faceva assai poco e sotto l'impero il ministro aveva piena balìa.

La Giunta voleva privare il ministro quasi di tutta l'autorità che aveva sotto il reggimento imperiale e con questo scopo, quantunque lasciasse il Consiglio dell'istruzione, consistente di circa 40 membri scelti fra varii dotti ed eligibili per alcune speciali qualità, faceva ad esso parecchie modificazioni e inoltre proponeva la creazione della sezione permanente, la quale doveva consistere in otto o dieci membri da eleggersi dal Consiglio fra professori, maestri ed altri personaggi. A questa proposta si oppose il Simon, affermando che il Governo dovesse aver il diritto di nominare i membri della sezione permanente, invece di lasciarli eleggere dal Consiglio della pubblica istruzione.

Dobbiamo ammettere che il ministro ottenne il suo assunto per la sua sagacia e l'opportunità degli argomenti addotti. Fondandosi sull'idea favorita ora dalla destra, la risponsabilità ministeriale, dimostrò con molta forza che un Corpo irrisponsabile governante di otto o dieci persone, elette per due anni, è una istituzione inconciliabile con un ministro della pubblica istruzione risponsabile verso l'Assemblea.

Non parve soccorrere alla Camera che il miglior modo di sfuggire a questo dilemma è il limitare ancora davvantaggio le attribuzioni e quindi la risponsabilità del ministro, della cui azione si sarebbe anche potuto onninamente far senza se si fosse affidato tutto ciò che concerne l'istruzione ad un Consiglio elettivo ed alla sezione permanente nominata da esso: ma dal principio dell'elezione invocato costantemente dai monarchici sembrano abborrire i repubblicani francesi.

Ciò vidi io stesso durante il Comune, avendoli udito gridare: *Abbasso il suffragio universale!* e ciò dimostrano presentemente nella Camera, ove rendono sempre il partito in favore del Governo quando è questione di nomine popolari. Ciò accadde quando si addivenne ai voti, il ministro radicale del 4 di settembre ne raccolse 352, compresi naturalmente tutti quelli della sinistra democratica, in favore del principio autocratico e monarchico, mentre i 314 voti dei conservatori furono in favore del principio elettivo e repubblicano. Nè con ciò intendo dire che i conservatori avessero a cuore i diritti e le libertà popolari, ho indicato solo questo risultamento per dare una prova della straordinaria confusione d'idee che esiste nei Francesi intorno alla natura reale delle istituzioni liberali.

Sarebbe un errore il supporre che la destra sia animata da un astratto amore della libertà civile e politica, anzi non esagereremmo dicendo che ambe le parti detestano cordialmente qualunque libertà tranne quella di opprimere gli avversari. Ma cosa curiosa è che le armi con cui la destra crede potar meglio vincere la sinistra sono quelle che si sono sempre usate per ottenere la libertà, mentre quella che adopera la sinistra sono quelle che impiegano sempre i tiranni per soffocarla.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 22 gennaio.

Presidenza del Vice-Pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta alle ore 3 30.

Gadda interpella sulle conclusioni della Commissione per gli studi relativi al bonificamento dell'Agro Romano.

Castagnola (ministro di agricoltura, industria e commercio) risponde che il Governo ha esaminate quelle conclusioni, ma trattandosi di una quistione complessa, ha bisogno di essere esaminata meglio. Spera che la conclusione sarà sollecita. Essa sarà facilitata dall'approvazione del progetto sulle corporazioni religiose, mediante la soppressione della manomorta ecclesiastica.

Si procede all'appello nominale per il rinnovamento della votazione riuscita nulla nella seduta di ieri.

Pres. annunzia che i nomi dei senatori assenti verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Continua la discussione del progetto di legge sull'ordinamento giudiziario.

Borgatti, proseguendo il suo discorso ieri interrotto, condanna il sistema francese dove il magistrato è nè più nè meno che un burocratico.

Combatte il progetto attuale, rilevando come esso pecchi per due eccessi; fa troppo e fa poco nello stesso tempo.

Nulla fa per il Pubblico Ministero, a riguardo del quale l'oratore vorrebbe che si stabilisse il principio dell'inamovibilità, come è per la magistratura giudicante.

Non vuole che si pensi per ora a modificare le circoscrizioni, rimandando ogni decisione su questo punto a quando sarà compiuta l'opera dell'unificazione legislativa.

Dice che a completare questa unificazione è necessaria l'unità del Codice penale; fa voti che si arrivi presto a raggiungere questo scopo. Si riserva di presentare alcune proposte nel corso della discussione.

Siotto-Pintor vuole l'universalità della giustizia; combatte i tribunali speciali, come il Consiglio di Stato, i tribunali militari, il contenzioso amministrativo.

Censura un decreto concernente la materia cerimoniale, che accorda ai cavalieri dell'ordine dell'Annunziata, la precedenza sui magistrati.

Censura il sistema attuale che fa la magistratura schiava del ministro; vuole l'abolizione del ministro guardasigilli e del segretario generale.

Narra molti inconvenienti verificatisi, i favori accordati, le corruzioni avvenute, le ambizioni ingiustamente soddisfatte. Vuole per tutta la magistratura la sicurezza della inamovibilità.

Castelli difende l'opportunità del progetto, ammettendo per altro che debbano alcune parti emendarsi e migliorarsi.

Pres. annunzia il risultato della votazione eseguita.

Fu approvato il bilancio di prima previsione dell'interno, e il progetto sulla soppressione delle facoltà di teologia; questo secondo ebbe 69 voti favorevoli e 8 contrari.

La seduta è levata alle ore 6 10.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 22 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Si accordano congedi.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni ha riconosciuto la validità dell'elezione dell'on. Favale a Torino.

Tegas nuovo deputato presta giuramento. (Siede a destra).

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di cinque progetti di legge e per il completamento di due Giunte di sorveglianza.

Terminato l'appello, il presidente dice che si lascieranno aperte le urne per raggiungere il numero legale, e intanto si procederà allo svolgimento delle varie interpellanze già annunziate.

Pisanelli svolge la sua interpellanza al Ministro delle finanze circa la presentazione del progetto di legge da lui promesso, quando accettò l'ordine del giorno Maurogonato riflettente la riforma della tassa di ricchezza mobile.

Sostiene la convenienza, anzi la necessità che il Ministro solleciti l'adempimento di questa sua promessa.

Sella (ministro delle finanze) essendovi altre interpellanze analoghe a quella dell'on. Pisanelli, mi sembra conveniente aspettare che siano tutte sviluppate, e così risponderò a tutte insieme.

Pres. Gli onorevoli Sorrentino, Englen, Cencelli e Sulis hanno presentato eguali interpellanze; parmi che si potrebbero limitare a una, lasciando ad uno dei proponenti il farne lo svolgimento.

Sulis. La mia è una semplice domanda; chiedo che mi sia mantenuta la parola.

Sella (ministro). Gl'interpellanti potrebbero avere motivo per esaminare sotto diverso aspetto la questione: a ciò si presta facilmente il decreto 5 gennaio 1873 circa l'esazione degli arretrati, contenendo, oltre alle disposizioni generali, alcune speciali alle diverse località.

Pres. Allora darò la parola ai singoli proponenti.

Sorrentino accusa di precipitazione il decreto 5 gennaio, e di non aver interpretato fedelmente l'art. 104 della legge, che attribuisce la facoltà al ministro di stabilire le scadenze per il pagamento degli arretrati a tutto il 1872.

Il Ministro ha fissato le scadenze al 1° dei mesi di febbraio, di aprile e di giugno. Si tratta di una massa enorme di arretrati, e non si accordano che cinque mesi di tempo. Perchè il Ministro non stabilì ulteriori scadenze?

Si noti che per riguardo a Napoli esiste un contratto colla ditta Trezza, appaltatrice della esazione delle imposte dirette, a tenore del quale, mentre i contribuenti sono obbligati a pagare dentro cinque mesi, la ditta ha invece il diritto di riversare le somme esatte dentro 24 mesi, e ciò oltre all'aggio del 6 0/0; questo è troppo.

Englen sollecita la restituzione ai contribuenti delle somme indebitamente pagate.

Si associa al preopinante nel criticare il decreto 5 gennaio come incostituzionale.

La nuova legge sull'esazione delle imposte non può avere effetto retroattivo. Gli arretrati precedenti al 1873 devono essere regolati secondo la legge preesistente.

Cencelli fa alcune osservazioni sull'applicazione del decreto citato nella provincia di Roma; domanda temperamenti.

Zuccaro parla nello stesso senso riguardo alla provincia di Messina; chiede che le si accordi maggior larghezza.

Rudinì interpella il ministro sopra l'aggio accordato ai percettori nella provincia di Palermo.

Sella (ministro delle finanze) rispondendo all'onorevole Sorrentino, assicura che i percettori delle imposte nella provincia di Napoli accettano in pagamento le polizze del Banco.

Replicando all'onorevole Rudinì, deplora secolui che l'aggio sull'esazione delle imposte sia soverchiamente elevato nella provincia di Palermo, dove ascende al 6 per cento.

L'aggio è diverso a seconda delle località; in alcune provincie scende al disotto dell'uno per cento, come in quella d'Alessandria; in media è dell'uno e 50 per cento. Questa varietà e la maggior gravezza dell'aggio in alcune provincie dipendono dalle varie condizioni del paese.

Accenna alla necessità che tutti i partiti appoggino l'esecuzione della nuova legge; intende l'accapigliarsi dei partiti quando si trattò di fare la legge; ma dopo che è fatta, devono tutti unirsi per conciliarle il rispetto.

I deputati accorrano nei loro collegi, e inculchino negli animi dei loro rappresentati il dovere di prestarsi all'esecuzione della legge. Ricorda che tale contegno fu tenuto dall'onorevole Rattazzi in occasione del riparto della imposta fondiaria.

Rispondendo agli altri oratori, sostiene la costituzionalità del decreto 5 gennaio. Si dichiara contrario ad accordare dilazione per il pagamento: essa gioverebbe ai renitenti, a scapito dei buoni, e si finirebbe col conseguire l'effetto contrario, si raffredderebbero i zelanti.

Rettifica ciò che fu detto riguardo alla ditta Trezza. Essa è obbligata a versare mensilmente; il periodo di 24 mesi segna il termine delle operazioni.

Accetta alcune raccomandazioni; dichiara che darà provvedimenti speciali secondo le circostanze; accenna a quelli già stabiliti a favore di Cagliari, Sassari, Caltanisetta e Siracusa.

Discorre di altre provincie, e termina esprimendo la fiducia, che l'opera comune moralizzatrice gioverà per l'avvenire.

Paternostro parla per un fatto personale.

Sella (ministro) replica brevemente.

Pisanelli, Englen e **Cencelli** aggiungono alcune osservazioni.

Sorrentino presenta la seguente proposta:

« La Camera, invitando il Ministero ad accordare una dilazione maggiore di cinque mesi per il pagamento delle imposte arretrate a tutto il 1872, passa all'ordine del giorno. »

Sella (ministro) dichiara di respingere questa proposta.

Sorrentino deplora che se ne faccia una questione di Gabinetto.

Sella (ministro) addita le ragioni del suo rifiuto.

Sorrentino prende atto delle dichiarazioni del ministro, e ritira la sua proposta.

Sella (ministro) lo ringrazia.

Pres. annunzia il risultato della votazione eseguita.

I cinque progetti di legge, fra i quali è quello per il pagamento delle imposte dirette mediante cedole del Debito pubblico, furono tutti approvati.

La seduta è sciolta alle ore 6 45. (*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 22 *gennaio* (mattina).

Ecco un episodio della presente lotta tra il Vaticano e la Cancelleria germanica, del quale, che io mi sappia, i giornali non hanno ancora fatto cenno. Egli è positivo che la violenza di cui la Santa Sede fece prova nei suoi recenti rapporti coll'imperatore Guglielmo fu ben lungi dall'essere l'espressione di una reale e sincera irritazione. Fu invece, secondochè consta da più indizi, un tentativo di intimidazione sul vecchio scrupoloso imperatore Guglielmo.

Fino all'ultimo momento, ed anche dopo la partenza dello Stumm non si era perduta la speranza di un ritorno all'antica arrendevolezza. Senonchè, quando apparve che il partito anticlericale, capitanato dal Bismark, è decisamente in favore, quei signori del Vaticano vollero, prima di ricorrere al vecchio espediente di cedere innanzi alla forza, assicurarsi della vera situazione delle cose.

Il cardinale Hohenlohe è stato prescelto a condurre questa importante e delicata investigazione. Le indicazioni fornite dal cardinale tolgono ogni speranza di resipiscenza per parte dell'imperatore e del suo governo. Nella lotta animosamente accettata contro le esorbitanze cattoliche, l'impero germanico andrà fino agli estremi rimedi, nè indietreggierà dinanzi allo spauracchio delle agitazioni fomentate da Roma.

---

frattanto doveva tutto disporre per essere in grado a condur moglie. Ma il pensiero di Angelica gli stava infisso nella mente più tenace che mai, ed anzi che indebolirsi accresceva di forza, di efficacia, di crudele dolcezza ogni giorno. Che cosa non avrebbe dato perchè quel colpevole episodio non fosse avvenuto! Però, fedele alla sua parola, egli che non era stato tale verso la povera Angelica, all'epoca determinata, si presentò da Eulalia per compiere la sua promessa. Eulalia nel frattempo aveva incontrato un uomo assai ricco, aveva saputo innamorarlo all'estremo, e non sovvenendosi più menomamente del signor Gemmati, aveva già stretto gli sponsali col suo nuovo milionario adoratore.

Era codesto il sogno della sua fantasia ambiziosa: diventar ricca, abbagliar la gente col suo sfarzo, umiliare colla superiorità del suo lusso quelle che l'avevano umiliata quando povera, educata per favore, oggetto di compassione e di carità, ed ora che la fortuna benigna le presentava l'effettuazione di sì bel sogno quasi giudicato impossibile, ella l'avrebbe respinta per un eroico scrupolo di mantenere certe incaute promesse sfuggite in un momento di sconsiderato abbandono?

Carlo rimase così attonito, che non trovò una parola di sdegno; ed invero non ne provò nemmanco. Sentì anzi quasi un sollievo nell'anima. Come poteva pretendere a più fede egli che sì colpevolmente ne aveva mancato a colei che se la meritava pur tanta! Scoppiò in una risata e s'allontanò. Tosto dopo gli nacque in cuore una speranza. Sciolto da ogni vincolo da quella parte, perchè non avrebbe tentato di riannodare il primitivo legame? Sentiva ch'egli, Angelica l'aveva amata pur sempre, e che ora l'amava più che mai. Si fece illusione al punto da sperare che le cose potessero ravviarsi come se nulla davvero fosse avvenuto ad interrompere il caro idillio del suo primo e vero amore. S'affrettò a ritornare al paesello nativo. Ma egli non aveva bene giudicato del carattere di Angelica, buono, pietoso, generosissimo, ma pur fermo nelle decisioni che si credesse ispirate dalla sua dignità, dal suo onore, dal debito suo. Ella, offesa troppo vivamente, non poteva obliar più, non voleva perdonare, credeva di suo dovere.

Invano adunque Carlo venne domandando pietà a colei che aveva per poco disconosciuta. Respinto inesorabilmente, egli aveva sentito il suo rinato amore, anzi che sminuire, crescere a dismisura; e quando seppe che Angelica aveva data la sua mano ad un altro, fu così vivace il suo dolore, da mandarlo assai presso a commettere pazzie.

Era intenzione d'Angelica non prender marito mai più; ma le sollecitazioni della famiglia riuscirono a smuoverla da questo proposito. Il padre di lei, ch'essa amava pure immensamente, sentendosi colpito da quella malattia che doveva troncarne i giorni, si spaventò all'idea di lasciar sola nel mondo la sua figliuola, e tanto la pregò che ne ottenne accettasse la mano del signor Pandolfi, buon uomo a dispetto del suo spirito di contraddizione, ricco, e che da non poco aspirava a tanta fortuna.

Carlo bestemmiò la sorte, sentì che aveva imprudentemente spezzato tutto il suo destino; come la volpe della favola, si disse ch'egli non era fatto per le torpide gioie della vita famigliare, e cercò svagarsi viaggiando. Non potè lungamente rimanere lontano dai luoghi dov'ella abitava. Volle stordirsi nei chiassosi piaceri della corrotta vita, chiamata brillante, e non riuscì che a sciupare il suo patrimonio e trovare in fondo di tutto un amaro fastidio.

Giusto a quel tempo era celebre della infame celebrità di tal razza di donne, la Zoe, messa, come si suol dire, in voga per certe più scandalose avventure, in cui si narrava fossero intravvenuti principeschi favori ed avesse avuto luogo una competenza di rivalità con una gran dama in scellerati amori con un elegante assassino. Si parlava dunque molto di lei; e si diceva del suo umore bizzarro, del carattere strano, d'una originalità di spirito che erano la più curiosa cosa del mondo. Gemmati volle tentare se la novità delle maniere, il vantato brio, l'arte di codesta così rinomata sirena varrebbero a produrgli quell'effetto che vanamente aveva cercato fin' allora. Era quella della Zoe una bellezza affatto diversa, e per poco non dico il contrapposto della soave avvenenza d'Angelica: di costei tutto era purità e candore, dell'altra sensualismo e voluttà provocante.

Nell'accostare la cortigiana, chi lo avesse veduto, avrebbe detto che Carlo n'era stato vivamente colpito, perchè alle prime parole da lei rivoltegli, esso impallidì, si turbò e la voce gli mancò per rispondere. La Zoe, attribuendo, com'era naturale, tanta emozione all'effetto delle sue attrattive, ne fu molto lusingata; ma non erano le bellezze della donna che avevano prodotto nel giovane quel turbamento, sibbene il suono della sua voce. Per un caso strano la voce della Zoe era tale quale quella di Angelica; un po'più velata, meno dolce in certe inflessioni, ma in generale colle medesime note, col medesimo accento, col medesimo *timbro*.

Carlo, ridottosi in un angolo del salotto, ripieno in quel momento di fatui ciarlatori, chiuse gli occhi e stette ad ascoltare avidamente il suono di quella voce che gli produceva tanta e sì felice illusione da credere fosse *ella*, fosse la Angelica che gli stesse dinanzi. A ciò che tal voce diceva si sforzava di non prestar attenzione; chè troppo quelle parole discordavano coll'idea pura e sublime della persona il cui ricordo la voce gli evocava; ma coglieva con intimo, infinito diletto la melodia di quei suoni che da tanto tempo non aveva udito più.

Silenzioso, in sè raccolto, rimase nel suo cantuccio con tenace pazienza, finchè tutti si furono partiti i presenti, ed egli rimase solo colla donna. Allora alzatosi e venuto presso a lei, che lo guardava non senza stupore, così le parlò:

— Io, benchè medico di professione, sono incapace di guarirmi da una grave malattia onde il mio animo fu assalito e vinto. Voi potreste risanarmene od almeno sollevarmene alquanto. Volete incaricarvi di questa cura? Io farei per voi tutto quello che vi sarebbe a grado.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

In seguito a tali notizie sembra che più miti consigli siano per prevalere al Vaticano: gli organi pontificali non tarderanno a mutare stile, e non sarà a stupire se tra poco sarà svanita ogni traccia di risentimento contro il procedere un poco brutale dell'amministrazione tedesca. Intanto l'Antonelli il quale in questa nuova fase ha, come è naturale, il sopravvento, si adopera a tutt'uomo per impedire che, partendo anche il ministro bavarese Tauffkirchen, sia interrotto ogni rapporto diplomatico colla Germania.

Ieri mattina convenne presso il Ministero dell'agricoltura e del commercio una riunione dei delegati dei vari comizi agrari. Si vorrebbe riformare questa istituzione, la quale non ha dato finora buoni frutti se non là dove esiste iniziativa individuale. Se ne vorrebbero allargare le attribuzioni, per incitare gl'interessati a pigliar parte attiva nei lavori dei comizi. Dubito assai che si riesca nell'intento, e non so davvero se sia vantaggiosa questa immistione del Governo in ogni cosa e in ogni istituzione.

Nell'ultima gita che l'Amilhau fece a Roma pochi giorni or sono, ha ripetuto al Devincenzi che la conclusione dell'accordo per la uniforme riduzione dei trasporti degl'impiegati governativi mediante i biglietti personali già in uso presso i dicasteri della marina e della guerra dipende dalla soluzione della questione dei conti controversi tra la Compagnia dell'Alta Italia ed il Governo, non che dalla parificazione degl'impiegati della Compagnia coi funzionari governativi, per la determinazione della parte di stipendio soggetta a tassa di ricchezza mobile. Chi conosce le disposizioni del Sella sull'uno o sull'altro punto, non può farsi grandi illusioni sulla possibilità di un prossimo accordo.

Ieri sera il Tevere era assai cresciuto di livello, e le notizie del corso superiore del fiume erano tutt'altro che rassicuranti. Il Pianciani, interamente ristabilito in salute, ha dato tutte le disposizioni occorrenti.

La *Gazzetta Militare* annunzia la morte del povero carabiniere Lorenzetti, quello stesso che fu ferito dal Rossignol nel suo tentativo di fuga.

L'imperatrice Eugenia ha diretto da Chiselhurst il seguente telegramma in risposta a quello della Giunta di Firenze:

Chiselhurst, 21, ore 4 35.

« *Peruzzi syndic Florence,*

« Les sentiments de profonde sympatie par lesquels vous vous associez à ma douleur et à celle de mon fils, sont pour nous une précieuse consolation. Je vous suis reconnaissante de me dire que la mémoire du Souverain, qui a tant contribué à l'indépendance de l'Italie, sera toujours chère et ineffaçable.

« Impératrice Eugénie. »

L'Imperatrice stessa e il Principe imperiale hanno risposto come segue alle condoglianze mandate per telegrafo dalla Deputazione provinciale di Firenze:

« Chiselhurst, 21.

« Nous sommes reconnaissants envers la Députation Provinciale de Florence de participer à la douleur profonde, que nous cause la mort de l'Empereur, et de se souvenir des glorieux services qu'il a rendu à l'Italie.

« Impératrice Eugénie
et Prince Impérial. »

URAGANO A PARIGI.

La sera del 19 corr., poco dopo le 8, si rovesciò sopra Parigi un violento uragano, accompagnato da tuoni e lampi, che succedevansi quasi senza interruzione. Il fulmine cadde in tre o quattro località. Per tutta la sera un vento impetuosissimo: da 12 a 13 gradi la temperatura discese a circa 5.

I più vecchi non sanno rammentarsi alcun esempio d'un uragano simile a Parigi in gennaio. Pare si dovrebbe risalire fino al 1709, uno degli anni più nefasti nella storia francese. Quell'inverno, al pari dell'attuale, erasi conservato assai mite fino alla metà di gennaio; ma a quest'epoca scoppiò un fortissimo uragano, che fu seguito da un intenso freddo. Una spaventosa carestia, conseguenza delle rivoluzioni atmosferiche di quell'anno, venne poscia ad aggiungersi ai mali della guerra di Successione di Spagna. — Giovi sperare che la fine di quest'inverno non riesca così disastrosa.

PUBBLICAZIONI DI NUOVO GENERE.

La *République Française* in una sua ultima corrispondenza dalla Spagna, dice essere imminente la comparsa in Madrid di una singolare pubblicazione:

« Si tratta d'un nuovo giornale, che avrà una durata limitata, col titolo di *Accusateur (El Acusador)*, e che « senza alcuno spirito di parte » si propone di « smascherare finalmente gli assassini del maresciallo Prim. »

— « Carnefici occulti del fondatore della nostra libertà, — esclama la redazione del futuro giornale, — tremate! l'ora della giustizia è vicina. Per ben due anni voi avete saputo sottrarvi alle ricerche dei tribunali; ma vi sono ancora degli spagnuoli onesti e disposti a trascinarvi in piena luce! »

A CHISLEHURST.

Un telegramma da Londra alla *Gazzetta di Spenser* annunzia che il 16 corrente ebbe luogo a Chislehurst una conferenza, cui presero parte l'Imperatrice, i signori Rouher, Lavalette e Clément Duvernois, per deliberare intorno alla costituzione della reggenza ed alla opportunità di un proclama di « Napoleone IV » ai Francesi. Nulla però si è deciso per divergenze d'opinioni.

Secondo questo stesso telegramma, a Chislehurst avrebbe destato non poca inquietudine la decisione presa dal principe Napoleone di tenersi lontano da tutte le combinazioni di famiglia, come pure il silenzio del Papa che non mandò a Chislehurst alcun complimento di condoglianza.

L'*Avenir National* annunzia che il signor Rouher sarà nominato governatore del principe imperiale.

Lo stesso foglio dice che il principe Napoleone intende domandar l'autorizzazione di soggiornare in Francia allo stesso titolo della principessa Matilde. Egli prenderebbe impegno di non più occuparsi di politica.

INTERNAZIONALISTI.

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux* del 19:

« Abbiamo già annunziato che, tanto a Parigi come nelle provincie, si sta istruendo un processo criminale contro un certo numero di affigliati all'Internazionale.

« In seguito a sequestri di carte importanti fatti su vari punti, si operarono testè dei nuovi arresti, seguatamente a Lisieux ed a Narbonne, ove si erano stabiliti dei centri dell'associazione.

« Un certo numero di accusati, tra' quali alcuni erano segnalati come principali agitatori, riuscirono però a sottrarsi colla fuga alle ricerche della polizia. »

Leggesi nel *Pest Lloyd:* Nell'odierna seduta tenuta a Pest dalla Commissione del cholera fu stabilito di chiudere l'ospitale del cholera, *essendo considerata l'epidemia come estinta;* e i 5 ammalati rimasti furono trasportati in altri ospitali.

CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione per la legge intorno alle corporazioni religiose ha determinato di radunarsi ogni giorno fino a che si possa nominare il relatore.

Ci vorranno ancora parecchie riunioni, e non può ancora argomentarsi chi sarà questo relatore.

Intorno agli istituti ecclesiastici stranieri fuvvi lunga discussione, e si decise prima di conchiudere, che si sarebbero uditi i ministri degli esteri e di grazia e giustizia e dei culti.

Scrivono da Pesaro all'*Opinione:*

« I servizi della forza pubblica continuano e con risultati che ci fanno assai bene sperare. Saprete come della banda Binotti, dopo l'arresto di costui, una parte restasse sempre in campagna. Questo residuo di malfattori sorpreso la notte del 20 corrente nel territorio di Fano dai carabinieri ed alcuni soldati del 52° fanteria, dopo opposta viva e lunga resistenza, fu costretto di cedere. Furono arrestati Luigi Lazzari, Casagrande Pietro e Michele Baldarelli; dei malfattori due sono rimasti feriti, uno anzi mortalmente. Anche due degli agenti della forza riportarono ferite, ma di nessuna gravità. »

Il Po ingrossa di nuovo.

Notizie di Revere fanno sapere che la chiusa di quella rotta non potrebbe resistere ad un aumento delle acque. Intanto a Casalmaggiore il Po era l'altro ieri aumentato di 75 centimetri. Ivi i lavori progrediscono, ma lentamente, poichè il deposito melmoso dei boschi impedisce di potervisi introdurre a tagliare il legname occorrente ai lavori di difesa. È in corso un mandato di lire 200,000 per soddisfare le spese dei lavori.

Sono cominciati i lavori di rivestimento interno provvisorio della Galleria dei Giovi nella parte franata, e continuano quelli per lo sgombro, per modo che da una parte all'altra si è già praticato un foro di comunicazione, pel quale un uomo potrebbe passare in caso di necessità.

Si ha da Catanzaro, 21 corrente:

Tre pattuglie di carabinieri e di guardie nazionali attaccarono oggi, nei boschi di Chiaravalle presso San Vito, la banda guidata dal brigante Scalise. Nel conflitto venne ucciso il Lupis, che di recente erasi aggregato alla banda. I malfattori sono inseguiti. (*Italia Militare*).

Notizie particolari da Parigi ci dicono che colà vi è grande agitazione e grandissima tema di prossimi guai.

I repubblicani si credono minacciati dalla fusione dei legittimisti e degli orleanisti; e i demagoghi sperano in un conflitto di ritornare loro a galla decaduti.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 23 *gennaio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato procede alla votazione di ballottaggio per la nomina del suo secondo vicepresidente, al cui ufficio riesce eletto l'on. Delnca.

Riescono pure eletti all'ufficio di secondo e terzo segretario gli onorevoli Lacava e Mazzagalli.

Si riprende quindi la discussione generale del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito.

Larussa è contrario al servizio obbligatorio e favorevole soltanto al servizio volontario. Combatte il progetto per ragioni economiche e militari, dimostrando come, secondo il suo avviso, renda necessarie spese ingenti che potrebbonsi risparmiare con un migliore sistema; e come colle stabilire tre distinte categorie nell'esercito, delle quali la terza praticamente affatto inutile, e numerosissima, si distrugge l'unità e la forza vera dell'esercito.

Corte risponde alle obbiezioni sollevate dal precopinante, mostrandole infondate, fuorchè a riguardo della 3ª categoria, che anch'esso non approva intieramente. Riservasi intanto di proporre venga alquanto modificata, se pure vorrassi conservarla.

Il seguito è rinviato alla seduta di sabato.

Seduta pubblica.

Continua la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Al capitolo 41 « sul servizio postale e commerciale marittimo », **Nicotera** fa istanza affinchè provvedasi per una fermata settimanale a Pizzo ed a Paola.

Santamaria e **Delgindice Giacomo** lo appoggiano e fanno altri reclami.

De Vincenzi osserva che il Governo fa strettamente eseguire la convenzione. Esaminerà la questione proposta e provvederà possibilmente. Risponde alle altre osservazioni.

Riprendendosi i dibattimenti sopra il titolo « spesa straordinaria per ferrovie, » parecchi deputati fanno istanza per alcuni tronchi.

Cerroti raccomanda ai presenti un progetto per le ferrovie nello scopo militare, facendo estese considerazioni sopra varie linee strategiche.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 22 *gennaio*.

La visita dell'imperatore Guglielmo alla Corte di Russia avrà luogo in aprile. Le supposizioni politiche fatte su questo viaggio, e che voglionsi riferire alle misure della Russia contro Chiva, sono prive di fondamento. Quella visita fu già promessa fino da settembre.

Londra, 23 *gennaio*.

I giornali pubblicano una lettera del ministro di Persia, che smentisce la conclusione di un trattato segreto tra la Russia e la Persia e la cessione di parte del territorio persiano.

È probabile che la Banca d'Inghilterra ridurrà domani lo sconto al quattro.

Parigi, 23 *gennaio*.

Cissey andò ieri a Calais ad assistere agli esperimenti dell'artiglieria.

Sul prestito di tre miliardi finora furono versati 2500 milioni.

Madrid, 22 *gennaio*.

Il telegramma da New-York, il quale afferma che Fish sostiene che il suo dispaccio del 29 ottobre indirizzato a Sickles fu comunicato al Governo spagnuolo, non trova qui alcuna credenza. Infatti, avendo Martos dichiarato al Congresso che quel dispaccio non gli fu comunicato, Sickles avrebbe certamente rettificato l'asserzione se non era esatta. È inesatto, contrariamente all'asserzione di un telegramma da New-York, che sia stata aggiornata l'esecuzione della legge municipale a Portorico.

Pietroburgo, 23 *gennaio*.

Il *Monitore*, parlando dello scambio di idee coll'Inghilterra sulla questione dell'Asia centrale, osserva che uno scambio di note con Londra su questo proposito esiste da tre anni, che fu sempre amichevole, e che non fu manifestata alcuna divergenza di opinioni.

Londra, 23 *gennaio*.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 0[0.

Parigi, 23 *gennaio*.

Il rapporto sulla petizione del principe Napoleone è aggiornato indefinitivamente.

Roma, 23 *gennaio*.

Senato. — Ribotty presenta il progetto di legge per la leva marittima del 73.

Castagnola presenta il progetto di legge per estendere il credito fondiario alle provincie venete.

Discutesi il progetto per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Sella presenta il progetto di legge pel pagamento in cedole di Debito pubblico delle imposte dirette.

Vienna, 23 *gennaio*.

La Banca nazionale decise di ridurre lo sconto di mezzo per cento.

Berlino, 21 *gennaio*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il testo della lettera assai lusinghiera indirizzata il 1° gennaio dall'Imperatore a Bismark, dispensandolo dalla presidenza del ministero prussiano per causa di salute.

Madrid, 22 *gennaio*.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che accorda alla Compagnia concessionaria del cordone telegrafico tra Barcellona e l'Italia, il diritto di stabilire una linea da Barcellona a Madrid, riservata esclusivamente al servizio dei dispacci del cordone.

L'Imparcial annunzia che case inglesi fecero al Governo spagnuolo proposte vantaggiose di comperare le reti telegrafiche della Spagna, incaricandosi del servizio e del mantenimento delle linee.

Lisbona, 22 *gennaio*.

Lo stato dell'imperatrice vedova del Brasile è disperato.

Pest, 23 *gennaio*.

La Camera discute il bilancio. Il presidente del Ministero dice che lo stato finanziario non è inquietante.

Il Governo accetta le proposte della Commissione del bilancio; farà economie e presenterà diversi progetti, fra cui un aumento d'imposte. Il discorso venne accolto assai favorevolmente.

Londra, 23 *gennaio*.

La nave *Northfleet*, carica di emigranti per l'Australia, ancorata la notte scorsa nel Canale, fu investita da un vapore estero, e colò a fondo. Dei 412 passeggeri e marinai, 85 soltanto si sono salvati. Il nome del vapore è sconosciuto, avendo continuato il suo viaggio senza fermarsi.

Parigi, 23 *gennaio*.

È incominciata l'inchiesta giudiziaria contro parecchi stabilimenti finanziarii, sospettati di atti fraudolenti. Assicurasi che furono arrestate molte persone notevoli.

Il *Soir* indica come implicati in questo affare il Credito comunale di Francia e la Società industriale.

CRONACA NERA

Ieri, verso le 8 pom., un manuale della ferrovia avendo voluto unire alcune vetture alla macchina, mentre questa era in moto nella stazione principale, rimaneva disgraziatamente schiacciato fra gli elastici della macchina e delle vetture stesse. Fu trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, ove si dispera di salvarlo.

— Questa è stata di zecca i M... Lorenzo, d'anni 22, calzolaio a piazza Emanuele Filiberto, ieri l'altro a sera nella propria abitazione con minaccie e percosse toglieva violentemente al suo cugino M... Giuseppe, d'anni 32, pure calzolaio, tutte le vestimenta che indossava, lasciandolo letteralmente in camicia. Che bel divertimento con questi freddi! Il M... Giuseppe diede querela all'Autorità di pubblica sicurezza, che mentre denunziava l'inumano congiunto al Procuratore del Re, disponeva che venissero tosto restituiti i panni allo spogliato calzolaio.

— Ieri sera, verso le 7, ignoti ladri aprirono in *pieni portici di Po* il negozio da ombrellaio di D..., esportando una dozzina di ombrelli di lana e cotone.

— La signora V.... denunziava un suo nipote come ladro di un orologio a forma antica, di sua pertinenza.

— Una sartina fuggiva dal tetto maritale esportando oltre degli effetti del suo marito anche di quelli delle sue clienti, che ne fecero rimostranza all'autorità di P. S.

— Gli arrestati furono 17 fra cui 6 donne.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — I mercati francesi sempre ben tenuti con numerose domande; a Parigi (72) i frumenti scelti si pagarono da L. 36 a 38; buone qualità da 34 a 35 50; qualità inferiori da 32 50 a 33 il sacco di 120 chil. cioè da L. 27 08 a 31 66 il quintale.

Nel Belgio riserva nei compratori e resistenza nei venditori. Ad Amsterdam nella settimana il frumento aumentò da 35 a 70 cent.

In sostegno tuttavia i mercati d'Inghilterra.

Marsiglia, 21 gennaio, mercato più fermo; venduti 12,720 ettol. di cui 3270 Irka Azoff 128[123 a 36 75; 2300 Irka Odessa 125[121 a 32 50; 1600 Berdianska 128[123 a 41 e 2400 Burgas 128[123 a 36 25; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

COMPAGNIA GENERALE
dei canali d'irrigazione italiani
(*Canale Cavour*)

Il giorno 3 del febbraio p. v. (lunedì) alle ore 11 del mattino, alla sede della Compagnia in Torino, via Cavour, n. 13, si terranno pubblici incanti per l'appalto della costruzione di un nuovo canale a derivarsi a sponda destra del Po a monte ed in territorio della città di Casale Monferrato, con due diramazioni, alta e bassa, sui territorii della città medesima e del comune di Occimiano.

Vercelli, 21 gennaio. — **Cereali.** — Continuando l'interruzione del servizio ferroviario per Genova, venerdì i risi erano in calma, e le qualità mercantili subirono il ribasso di cent. 50, mantenendosi fermi i buoni e fioretti. Oggi non si verificò ulteriore ribasso essendosi manifestata maggior attività nelle contrattazioni.

Grani in calma assoluta ed ai prezzi nominali. Segala ed avena invariate. Meliga in ribasso di cent 50.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso scad.	L. 38 —	a	39 —
» mercantile	» 41 —	a	41 75
» buono	» 42 75	a	43 25
» fioretto	» 44 25	a	45 25
» bertone mercant.	» — —	a	— —
» buono	» — —	a	— —
Frumento	» 35 50	a	37 —
» buono	» 38 —	a	39 —
Segale	» 24 25	a	25 50
Meliga	» 21 —	a	21 75
Avena	» 9 25	a	10 —

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

21 gennaio. — Benchè continui la calma che da qualche tempo si osserva negli affari, in quest'ottava però si verificarono alcune ricerche un po' più attive e quantunque non siano state susseguite da importanti contrattazioni tuttavia bastarono per segnare un lieve aumento specialmente sul frumento.

350	ett.	Frumento 1ª q.	L. 21 25	a 31 25
450	»	Mescolo(barb.)	» 20 80	a 23 30
120	»	Formentone	» 11 90	a 12 60
140	»	Segala	» 19 50	a 20 25
100	»	Avena	» 7 75	a 8 50
100	»	Riso q. sup.	» 38 —	a 39 50
490	»	Meliga 1ª q.	» 15 20	a 18 70
100	»	Miglio	» 12 10	a 13 60
20	quint.	Legna forte	L. 3 —	a 3 20
10	»	Idem dolce	» 3 20	a 2 50
25	»	Fieno	» 7 —	a 7 10
35	»	Paglia	» 5 —	a 5 50
70	»	Patate	» 13 50	a 15 —
1	»	Trifoglio	» 100 —	120 —
50	»	Canapa	» 85 —	a 90 —
150	»	Castagne	» 26 —	a 27 50

MERCATO DEL BESTIAME
DI TORINO
del 23 gennaio 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi di best. esposti sul mercato	Prezzi per ogni capo	
		min.	mass.
Buoi e Tori	46	400	600
Vacche ed Erbaruole	54	250	350
Vitelli e Vitelle	82	200	400
Maiali	269	120	220
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	28	40	45
Totale	481		

Firenze, 22		23
Rendita al 5 0[0	73 27	73 27
Oro lettera	22 37	22 35
Londra lettera	28 10	28 08
Cambio su Parigi	111 35	111 30
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Azioni Tabacchi	934 50	939 —
Banca Nazionale	2532 5	2515 —
Az. ferr. Merid.	465 —	463 —
Obblig. »	227 —	227 —
Banca Toscana	1845 —	1840 —
Credito mobiliare	1144 —	1128 5
Italo-Germanica	— —	565 50

Parigi, 22		23
Nuovo Prestito	88 55	88 75
Rendita francese	54 25	54 05
Rendita Italiana	65 70	65 40
F. Lombardo-Veneta	438 —	440 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4385 —	4370 —
Ferr. Romane	121 25	118 75
Obblig. idem	175 —	171 75
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	198 —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	203 —
Cambio sull'Italia	10 1[4	10 1[8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	450 —	450 —
Azioni regia Tabacchi	535 —	532 —
Prestito	86 82	86 70
Aggio dell'oro	— —	7 —
Londra a vista	25 50	25 50
Consolidati Inglesi	— —	92 3[8
Vienna, 22		23
Mobiliare	329 25	332 50
Lombarde	186 —	187 75
Austriache	332 —	332 50
Banca Nazionale	966 —	968 —
Napoleoni d'oro	8 68	8 68
Cambio su Londra	108 90	108 80
Rendita austriaca	71 30	71 20
id. in carta	67 10	67 —
Berlino, 22		23
Austriache	203 1[4	204 —
Lombarde	115 —	116 —
Mobiliare	201 3[4	202 1[2
Rendita Italiana	65 —	65 —
Londra, 22		23
Consolidato Inglese	92 3[8	92 3[8
Rendita Italiana	64 5[8	64 1[4
Spagnuolo	52 3[8	52 3[8
Turco	26 3[4	26 7[8

Nuova York, 22. — Oro 113 1[2.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

24 gennaio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 73 73 02 1[2 05 05 05 07 1[2 05 (73 05) 73 05 (73 05), in liq. 72 95 95 p. 31 gennaio.

Corso legale 73 05.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 386 386, in liq. 388 50 388 75 p. 31 gennaio.

Az. ferr. Romane, C. del m. in con. 134 50.

Pezza d'oro da L. 22 84 a 22 86.

CAMBI	a vista dec. lettera	per 3 mesi dec. lettera
Svizzera(*)	111 75 111 80	— — — —
Francoforte	— — — —	237 — 237 25
Lione(**)	111 20 111 40	— — — —
Londra (***)	— — 28 12 1[2 28 17 1[2	

(id. a 30 gior. dec. 25 07 1[2 lett. 25 12 1[2

(*) Sc. 6 p. 0[0, (**) id. 5, (***) id. 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
24 gennaio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Il mercato persevera nell'inazione. La rendita si mantenne ai prezzi di ieri a 73 05 cont. e fine. Solo le az. Banco Sconto presentarono affari attivi con sensibile sostegno nei prezzi, chiudendo domandate a 386 1[2 fine. La nostra fiducia su questo titolo non viene meno, e non dubitiamo che superati questi momenti eccezionali raggiungeremo gli antichi prezzi.

Gli altri valori furono pressochè inoperosi.

Az. Banca di Torino 900.
Az. Banca Naz. 2520.
Az. Romane 132 1[2.
Obbl. Romane 194 e 195.
Obbl. V. E. 221 1[2.
Oro 22 35.

CONDIZIONE PUBBLICA
della seta in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti, 23 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	299 41
Trama	2	177 35
Greggia	1	31 13
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	507 89

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 334.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
23 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	587 62
Trama	5	410 25
Greggia	2	69 87
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1067 94

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 384.
Chilogrammi 28,883 42.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Em. — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Una nobile vendetta*, dramma in 2 atti — *Tra dire e fare c'è in mezzo il mare*, proverbio in un atto — *Quella signora che aspetta*, trattenimento in atto.

Beneficiata della prima attrice Virginia Marini.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *La Cassa a la dote*, commedia in 3 atti — *Na giornà an campagna*, scherzo comico.

Beneficiata dell'attrice Teresa Rosano.

Alfieri (ore 7 3|4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *L'Osto dël Gamber*, commedia in 3 atti — *Cheur e ambission*, commedia in 1 atto.

Serata a benefizio dell'attore G. B. Penna.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1|2 pomeridiane.

Gran salone adatto per feste da ballo, via Piana, n. 7, Torino.

Da Affittare

per il 1° aprile 1873

N. 11 camere al piano nobile con cantine e sottotetto; via Giulio, N. 30. — Recapito al portinaio, (piazza Consolata). 13

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, 38

4 locali al piano terreno, palchettati, per uso caffè, banca, trattoria, ecc. 81

Da vendere

con grande ribasso

Una Macchina da cucire ad uso sarto o calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Cumino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

DA VENDERE

Casa Civile con giardino in Torino e varie altre **case** di reddito. Dirigersi all'Agenzia piazza S. Carlo, N. 1 (sotto i portici), scala a destra, **piano 2°.** 17

DIFFIDAMENTO

In seguito al decesso di Vada Maria Catterina, moglie di Ruffinengo Giuseppe, si invita chi ritenesse depositi o carte spettanti alla medesima di voler farne relativa consegna al sig. procuratore capo Pipino Giacinto, via S. Francesco **d'Assisi**, N. 2. 100

Grande locale 97

da affittarsi al presente ad uso laboratorio od altro. Via Saluzzo, 32.

SOCIETÀ ANONIMA

dei Molini di Torino

Gli Azionisti della suddetta cessata Società sono convocati in Assemblea Generale pel giorno di **mercoledì 29** corrente, alle ore 3 pomeridiane, nel solito locale dei Molini di Dora.

Torino, 22 gennaio 1873.

96 **L'Amministrazione.**

Ponte Maria Teresa

L'Assemblea generale degli Azionisti che doveva aver luogo il 22 corrente, per mancanza di numero voluto di Azioni rappresentate, venne prorogata al **5 febbraio** prossimo, nel solito locale dei signori Barbaroux padre e figlio.

A mente dell'art. 36 dello Statuto, le deliberazioni prese in questa Assemblea saranno valide qualsiasi il numero delle Azioni rappresentate.

98 **L'Amministrazione.**

DA VENDERE

in territorio di Collegno

N. 420 piante Albera d'alto fusto. Rivolgersi in Torino, via Santa Teresa, N. 21, dal segretario della casa, ed in Collegno dall'Agente della Cascina del Castello. 101

Avviso

Una persona legale con ufficio accreditato in Torino, versata negli affari amministrativi e giudiziari, già all'ufficiatura di istituti morali e privati, accetterebbe la carica di segretario, o agente o procuratore generale di una famiglia o case signorile. Dirigere le domande al negozio del sig. Giovanni Gajetti, via Cernaia, N. 6. 91

Bigliardo completo da vendere. Si vende pure una elegante **Carretella** con piano in marmo, il tutto a prezzi convenienti.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile **del Caffè Londra, via di Po**, Torino.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: **Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.**

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a** *Milano*; **Agenzia D. Mondo a** *Torino*.

RASOJ 9

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,

garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE** di **Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi **4**, il paio con busta franchi **8.**

UNICO DEPOSITO presso i

fratelli **PANIGHETTI**, chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole** piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mauf.

Accidenti delle ferrovie e d'altra specie

Fino ad ora il pubblico mancava d'un mezzo comodo ed efficace per soccorrere istantaneamente i feriti. La **VULNERINE** per uso esterno composto dai signori **Maurel** padre e figlio, dottori in medicina e farmacia della Facoltà di Parigi, offre il prezioso vantaggio di poter fare da **sè stessi** la medicazione anche nei **casi più gravi.**

Non è se non dopo aver esperimentata su loro stessi e su un gran numero di operai degli importanti stabilimenti manifatturieri che dirigono, e dopo constatate le guarigioni rapide ottenute altresì da loro confratelli, che i signori **Maurel** si sono decisi a far conoscere la loro scoperta. — La **VULNERINE** guarisce tutte le **ferite, punture, morsicature, scottature, contusioni, rotture, piaghe recenti o antiche,** senza recidive, **ulceri, varici,** ed altre, e fa scomparire tutti gli odori. Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, api, vespe, zanzare, pulci, ragni, cimici, scorpioni, ecc., Vendita all'ingrosso di **Hermelin,** 24, rue d'Enghien, a Parigi e presso i principali farmacisti e droghieri. Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 10, in Milano. 10 Mai.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gar.

VAN HOUTEN'S PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 1

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Ginstetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Borla Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio,** Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi,** Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi,** Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.,** Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio,** Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo,** Confettiere.
TORTONA da **Ferr Giovanni,** Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles,** Confettiere.

NUOVA FABBRICA DI PROFUMERIE

AI FIORI D'ITALIA

Carlo Boccardo e Comp.

Generi sopraffini — Prezzi discretissimi

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

via Doragrossa, num. 23, Torino

Deposito speciale in piazza Castello, 23

ALLA PROFUMERIA CENTRALE

Baraccone dirimpetto al negozio **Perotti e Figlio**

Ivi trovasi pure un grandioso assortimento di SAPONI SOPRAFFINI

veri **Windsor** *inglesi*

come pure delle Fabbriche di PARIGI e di PONTELAGOSCURO, nonchè l'ottima **acqua vegetale** per tingere all'istante in biondo i capelli e la barba.

SOCIETA' ANONIMA 203

fra Proprietari titolari di Caffè in Torino per la fabbricazione dei pani da caffè ed acque gazose.

(1a Pubb.)

A mente dell'art. 17 dello Statuto sociale l'Assemblea generale ordinaria ed annuale è convocata il giorno di giovedì 30 corrente mese, alle ore 2 1|2 pomeridiane, nel solito locale, col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2° Approvazione del bilancio generale dell'Esercizio 1872.
3° Provvedimenti per l'estinzione delle vecchie Azioni.
4° Elezioni di cinque membri scadenti, in surrogazione dei signori **Nicolello Giovanni, Arbarello Lorenzo, Durando Luigi Maria, Collo Giuseppe e Audino Angelo.**

L'AMMINISTRAZIONE.

BILANCIO GENERALE della Società Anonima fra Proprietari titolari di caffè al 31 dicembre 1872.

ATTIVO.

Fondo in cassa	L.	1,047 37
Casa di via Gaudenzio Ferrari, N. 3.	»	118,779 »
Credito verso la Società del Gaz, per depositi	»	21,587 80
Mobili ed attrezzi, valore di essi	»	11,843 90
Macchine id.	»	1,800 50
Sifoni e Bottiglie id.	»	8,190 53
Materie prime uso panificio, restanti	»	10,784 50
Id. id. gazose id.	»	628 90
Crediti verso diversi consumatori gazose	»	3,482 20
Id. verso gli inquilini	»	537 50
Combustibile restante in magazzino	»	3,700 »
Turaccioli id. id.	»	40 40
Credito verso il Municipio per deposito	»	380 »
Acque gazose in magazzino	»	84 28
	L.	182,865 46

PASSIVO.

Capitale sociale formato da 600 Azioni	L.	60,000 »
Per farine a pagarsi	»	22,200 »
» coloniali id.	»	7,006 20
» debiti diversi	»	7,244 38
» fondo di riserva	»	489 »
» rimborso ai Consumatori per l'esercizio 1872	»	2,934 »
» interessi alle Azioni scaduti il 31 dicembre	»	4,200 »
» debito verso la vecchia Società pani per le restanti Azioni in circolazione	»	30,045 56
» debito verso la vecchia Società gazose, per le restanti Azioni in circolazione	»	36,619 32
» cauzione degli Impiegati	»	20,000 »
» medaglie di presenza a pagarsi	»	600 »
Utili dell'annata a ripartirsi sulle Azioni	»	1,467 »
	L.	182,865 46

Il Direttore **GIULIANO F.** — *Il Segretario* **A. ROTTIGNI.**

Vendita di grandiosi Stabilimenti

All'udienza del Tribunale di Pinerolo del 5 febbraio 1873, verranno deliberati, previi pubblici incanti, due Stabilimenti Industriali; uno di Filatoio e di Filanda in territorio di Perosa, l'altro solo di Filanda in territorio di Bibiana.

Questi Stabilimenti di primaria importanza e dei più cospicui del Piemonte, sono posti in vendita con beni e fabbricati annessi, alle condizioni risultanti dai relativi bandi venali, visibili in Torino nell'Ufficio del Procuratore Patrimoniale Marchetti, via Santa Teresa, num. 24, ed in Pinerolo appo al Procuratore Lamarchia.

Essi sono attualmente esercitati da una delle primarie Case Industriali di Torino, con locazione che termina in gennaio 1877.

Il prezzo su cui si apre l'incanto si è di complessive L. **140,000** circa. 54

LA SOCIETÀ BACOLOGICA 90

Civetta e Cremona

Avvisa avere trasferto la sua sede in Torino, **via Bogino, N. 12.**

Presso la stessa si trovano disponibili **Cartoni Giapponesi annuali verdi di scelta qualità.**

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso Indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

900 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

A Sua Eccellenza
il Ministro delle Finanze
del Regno d'Italia.

Eccellenza,

La Giunta Municipale della città d'Ivrea, provincia di Torino, rassegna a Vostra Eccellenza il progetto di un canale d'acqua, che si intenderebbe di derivare dalla Dora Baltea, a sponda sinistra, sul territorio di Montestrutto, e di condurre sino alla città, onde favorire l'impianto di manifatture industriali e provvedere l'abitato di acqua potabile.

La portata del canale sarebbe di cinque metri cubi, i quali verrebbero restituiti nel naviglio demaniale, ovvero nell'alveo della Dora presso la città; cosicchè non vi sarebbe alcuna dispersione d'acqua, salvo della insignificante sottrazione di circa dieci litri per minuto secondo, da tradursi in città per gli usi domestici.

Devesi però a tale oggetto osservare, che non essendovi nella città che pochi pozzi con acqua malsana, gli abitanti attinsero sempre ed attingono allo stesso fiume Dora l'acqua per l'uso giornaliero, cosicchè da detta condotta d'acqua potabile il Demanio non riceverebbe il benchè menomo pregiudicio.

Tale progetto, alla cui attuazione si dispose il Municipio, malgrado la grave spesa, in vista dell'alta sua importanza, è costituito:

1° Del piano generale del nuovo canale sui territori di Montestrutto, di Borgofranco e Montalto Dora fin ad Ivrea, ove trovasi la foce nel naviglio demaniale, compilato nella scala di 1. 5000.

2° Del piano dettagliato collo imbocco del canale e dell'alveo della Dora presso la rupe di Montalcone, dove sono designate le opere da eseguirsi, compilato nella scala di 1. 500.

3° Del profilo in lungo sull'asse del canale dal punto di presa fino a quello della restituzione, redatto alla scala di 1. 5000.

4° Delle sezioni trasversali, dei disegni delle opere d'arte, del computo metrico, della perizia della spesa, del capitolato d'appalto, ed infine della relazione spiegativa.

Tutti questi disegni colle descritte carte, sottoscritti dall'ingegnere Giovanni Ferrando, compilatore del progetto, colla data del 18 luglio 1872, compongono dieci quaderni alligati.

Si unisce pure il progetto di qualche modificazione all'imbocco, proposta dall'ufficio tecnico della Compagnia dei Canali Italiani (*Canale Cavour*), alla quale si mandò comunicare il progetto, con preghiera di proporre le avvertenze e migliorie che sarebbersi ravvisate opportune.

Il disegno in sezione trasversale delle gallerie da scavarsi in viva rocca, una relazione spiegativa in data 15 novembre 1872, redatta e sottoscritta dal sig. cav. Susinno, ingegnere capo della prefata Società dei Canali Italiani.

Si aggiunge infine copia del verbale del Consiglio comunale in data 27 novembre decorso, con cui venne adottato definitivamente il progetto ed incaricata la Giunta di fare tutte le pratiche ed atti occorrenti per ottenere la concessione dell'acqua e la declaratoria d'utilità pubblica.

Li disegni e documenti annessi dimostrano come nessun danno derivi dalle proposte opere al buon regime del fiume ed agli interessi finanziari del Demanio, e neppure alle private proprietà; e come per contro l'attuazione del progetto non solo provvede all'igiene ed alla prosperità della città, mercè la dotazione di acqua potabile purificata e l'impianto di manifatture, ma anche all'incremento degli interessi generali e della ricchezza della nazione, la quale dalla industria e dal commercio può e deve attingere nuova vigorosa vita e segnare uno splendido avvenire.

Le misere condizioni, cui per fatalità di avvenimenti e disposizioni legislative, fu ridotta la città d'Ivrea, cancellata nel 1859 dal novero dei capi provincia e poscia anche orbata della scuola militare per cui aveva fatto considerevoli spese e incontrato gravi debiti, verranno di certo prese in considerazione dalla benignità e giustizia di Vostra Eccellenza, e il governo potrà per tal modo venire in aiuto di questa città senza alcun danno delle nazionali finanze, ed anzi con loro vantaggio, come quelle che riceverebbero un qualche annuo canone senza disperdimento delle acque, e coopererebbero inoltre all'accrescimento della nazionale proprietà.

La Giunta pertanto ricorre fiduciosa all'Eccellenza Vostra, supplicandola di voler accordare alla città d'Ivrea la concessione perpetua di derivare dalla Dora la quantità di cinque metri cubi d'acqua per forza motrice e per acqua potabile ad uso dell'abitato, a norma dell'annesso progetto, mediante la corrisponsione di un lieve annuo canone, e con quelle altre condizioni che si ravviseranno eque ed opportune; e di voler dare infine tutti quei provvedimenti che possono condurre ai due citati supremi scopi, e colla facoltà di estendere a 7 metri cubi detta presa.

Ivrea, addì 10 dicembre 1872.

All'originale firmati:

Il Sindaco **P. Baratono.**

Avv. Filippo Rossi — Aldisio Giovanni — David Donato Olivetti — G. Marini, *Assessori.*

Il Sotto-Segretario F. Valcauda.

Per copia conforme

Il Segretario della Sotto-Prefettura d'Ivrea Giovanni Manara.

Copia di Decreto
della Prefettura di Torino.

Il Prefetto della Provincia

Vista la domanda inoltrata dalla città d'Ivrea di cui in verbale della Giunta Municipale in data del 10 p. p. dicembre, chiedente di poter derivare acqua dalla Dora Baltea, sponda sinistra, territorio di Montestrutto, allo scopo di favorire lo impianto di manifatture industriali e di provvedere l'abitato di acqua potabile;

Visti i documenti tecnici presentati a corredo di tale domanda, ossia il relativo progetto in data del 18 luglio 1872;

Vista la relativa nota dell'ingegnere-capo governativo in data del 28 p. p. dicembre, N. 3190;

Visti il piano parcellario delle proprietà da espropriarsi, l'elenco dei proprietari espropriandi e la relativa sommaria relazione, il tutto in data del 1° corrente gennaio, (Allegati VIII, IX, IX 1|2);

Visto il regolamento annesso al regio decreto delli 8 settembre 1867, N. 3952;

Decreta:

1. La domanda suddetta ed il presente decreto saranno a cura della Sotto Prefettura d'Ivrea, pubblicati per copia autentica nella città di Ivrea, Montestrutto, Borgofranco e Montalto, ed inserti nel giornale per gli annunzi ufficiali della Provincia (giornale *La Provincia* di Torino), il tutto a spese della instante città d'Ivrea;

2. La pubblicazione nella città e comuni suddetti sarà contemporaneamente fatta il giorno 26 del corrente gennaio e durerà a tutto il giorno 10 dell'entrante febbraio;

La inserzione nel giornale suddetto non sarà ritardata oltre il giorno 25 corrente gennaio;

3. I documenti e disegni prodotti a corredo di detta domanda saranno depositati nell'ufficio della Sotto Prefettura d'Ivrea, ed ivi rimarranno fino al giorno precedente alla visita della località di cui all'articolo seguente;

4. La visita per la ricognizione della località da eseguirsi dall'ufficio del Genio civile della Provincia, avrà luogo alle ore 9 di mattina del giorno 21 dell'entrante febbraio;

5. La somma a depositarsi dalla città ricorrente per l'effetto di cui all'ultimo alinea dell'articolo 9 del succitato regolamento 8 settembre 1867 è fissata in L. 200, e sarà depositata presso l'ufficio della Sotto Prefettura d'Ivrea;

6. Le pubblicazioni ed inserzioni di cui sovra saranno fatte secondo gli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, numero 2359, e così saranno contemporaneamente pubblicati e depositati, insieme con gli altri documenti, come all'art. 3 del presente Decreto, anche i succitati piano parcellario, elenco dei proprietari da espropriarsi e relazione (Allegati VIII, IX, IX 1|2);

7. Sono invitati tutti coloro che possono avervi interesse, di presentare alla Sotto Prefettura d'Ivrea, sia verbalmente che per iscritto, le loro osservazioni e ragioni e di intervenire nel suindicati giorno ed ora alla visita della località, essendo pure invitati a fare le loro osservazioni i proprietari dei terreni occupandi, a termini e per l'effetto di cui nella precitata legge 25 giugno 1865;

8. Il Sotto Prefetto d'Ivrea è incaricato della esecuzione del presente decreto e di vegliare allo esaurimento delle disposizioni in esso fatte e di quelle di cui nei surriferiti regolamento e legge.

Torino, 14 gennaio 1873.

Il Prefetto
firmato ZOPPI.

Per copia conforme
Il Segr. della Sotto Prefettura d'Ivrea,
185 Gio. Manara.

196 **FALLIMENTO**

Con sentenza in data 18 corrente gennaio, non ancora registrata perchè in tempo utile, il tribunale civile di Cuneo ff. di tribunale di commercio, ha dichiarato il fallimento di Isaja Pietro di Giovanni Battista, pizzicagnolo e rivenditore di vino in Dronero, ha delegato alla procedura del fallimento il signor giudice avv. Fontini cav. Giovanni, ha nominato a sindaci provvisori il signori Bongiovanni Giovanni e Girardi Giovanni di Dronero, e per la nomina dei sindaci definitivi ha fissato l'adunanza dei creditori per le ore 12 meridiane del giorno 3 febbraio prossimo, nella sala dei congressi di questo tribunale.

Cuneo, 21 gennaio 1873.

Durando vice-canc.

211 **AUMENTO DI SESTO**

Nel giudicio di subastazione promosso avanti il tribunale civile di Ivrea dalla Congregazione di Carità di Ozegna contro Cortese Alessandra, Antonio, Giovanna e Giuseppe, fratelli e sorelle fu Giuseppe, la Giovanna moglie a Taghillo Giuseppe, li due primi domiciliati in Torino e gli altri di domicilio, residenza e dimora incerta, debitori principali, e Giacomino Battista fu Antonio, residente a Sale Castelnuovo, terzo possessore, intervenne sentenza in data 21 corrente mese con cui li tre lotti componenti l'incanto vennero deliberati a Ruspino Carlo il lotto primo per lire 315, a Ruspino Besso Vincenzo il lotto secondo per lire 415, ed a Nigra Domenico il lotto terzo per lire 610.

Indicazione dei beni stati venduti all'incanto.

Lotto 1°

Fini di Ozegna, alteno, regione Pasquarola, al n. 617 di mappa, di are 11, 70, pari a tavole 31.

Lotto 2°

Stesse fini, regione del Palletto, alteno, al n. di mappa 636, di are 15, 65, pari a tavole 41, piedi 2.

Lotto 3°

Nell'abitato di Ozegna, via del Valletto, casa rurale, in mappa al n. 1142, di due piani fuori terra, composta al piano terreno di una stalla a vôlta, di una cucina a vôlti con cantina sottostante, di un camerone a solaio e scala interna con tettoia attigua, ed a giorno della stalla, al piano superiore fienile sopra la stalla, cucina e camera a solaio sovra il camerone, corte e piccolo orto a giorno della casa, con tettoia.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade con tutto il cinque p. v. febbraio.

Ivrea, 22 gennaio 1873.

P. Raschio vice-canc.

Torino Tip. C. Favale e C.